

Rebecca Restante

Cronache di vita arcadica
tra le pagine del Chracas
(1719-1772)¹

¹ Il lavoro di spoglio del *Diario Ordinario*, relativamente ai primi quattro Custodi, è iniziato durante l'anno accademico 2021-2022 come tesi di laurea triennale in Lettere moderne presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza. Quella che qui si presenta è l'introduzione alla tesi, perché si è ritenuto che possa fornire al lettore interessato alle cose arcadiche notizie utili sul *Diario* e sulla presenza in esso dell'*Arcadia*.

LA STORIA DEL *CHRACAS*

Chracas è il titolo con cui è noto al pubblico il periodico stampato a Roma dal 1716 al 1848, ma in realtà si tratta di un cognome. La rivista fu infatti fondata da Luca Antonio Chracas, tipografo ed editore pugliese, nato nel 1658 a Spinazzola, nella diocesi di Venosa, e non in Ungheria, come si è a lungo creduto. Si trasferì a Roma dopo il terremoto che colpì il Regno di Napoli nel giugno del 1688, probabilmente al seguito del suo conterraneo Antonio Pignatelli, che nel 1691 divenne papa Innocenzo XII. Nel 1689 sposò Giovanna Vinci, da cui ebbe quattro figli, ossia Giovanni Francesco intorno al 1690, Caterina nel 1692, Elisabetta nel 1694 (morta nel 1702) e Galeazzo Fortunato nel 1696. La famiglia abitò nel circondario della parrocchia di S. Salvatore ai Monti.

Durante il papato di Innocenzo XII apparvero le prime opere stampate da Luca Antonio, ovvero un volume di Manuel Alvarez² e uno di Roberto Valia³, entrambi pubblicati nel 1692 dalla Stamperia della Rev. Camera Apostolica. Nel 1694 incominciò a stampare in proprio, ma utilizzando ancora i tipi della Rev. Camera Apostolica; i suoi

² Alvarez, Manuel, *Emmanuele compendiato da d. Gio. Lorenzo Guarnieri, dedicato all'illustrissimo signore Sforza Capisucchi*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1692.

³ Valia, Roberto, *Poetica inscriptio Ungariae a Turcarum tyrannide Caesareis armis vindicatae [...]*, Romae, Lucae Antonii Chracas, 1692.

primi libri furono le *Constitutiones Venerabilis Archiconfraternitatis S. Hieronymi Charitatis de Urbe*; l'arciconfraternita aveva come scopo la beneficenza e la gestione delle carceri cittadine. La prima tipografia di Chracas era situata presso la Curia Innocenziana (Palazzo Montecitorio), costruita dal 1692 al 1694 e inaugurata nel 1696. Gli affari andarono bene da subito: 9 furono i titoli editi nel 1698, 16 nel 1699 e 18 sia nel 1700 che nel 1701. In quegli anni cominciò a servirsi di artisti che disegnarono le antiporte dei libri da lui stampati, nonché i suoi primi marchi editoriali. Nel 1698 inoltre Luca Antonio consegnò 450 libretti di soggetto religioso alla Confraternita del SS. Nome di Maria e continuò poi negli anni fino a rendere la fornitura gratuita, in cambio del diritto di sepoltura nella chiesa. L'impegno fu mantenuto dagli eredi sino all'estinzione della famiglia. Nel 1700, anno giubilare, l'editore promosse una nuova stamperia, sempre all'interno della Curia Innocenziana, in cui pubblicò, senza indicazioni di autore (secondo Claudio De Dominicis si tratta dello stesso Luca Antonio), un sonetto al papa neoeletto Clemente XI⁴, una preghiera al Nome di Maria⁵, una cronaca⁶, un trattato⁷ e un oratorio⁸. Nel 1702 si trasferì presso la parrocchia di S. Maria in Via Lata e spostò la tipografia a piazza S. Marco al Corso, oggi piazza Venezia. In seguito al terremoto che colpì Roma nel 1703 e memore di quello verificatosi nella sua terra natale nel 1688, stampò un suo opuscolo⁹ e pubblicò opere di Bartolomeo Abbati¹⁰, Angelo Capece¹¹ e Pietro De Carolis¹². Nel 1704 trasferì la gestione dell'impresa editoriale al figlio Giovanni Francesco, il quale stampò un altro scritto paterno sul terremoto suddetto¹³ e da quel

⁴ *Alla santità di nostro signore papa Clemente XI [...]*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1700.

⁵ *Devota precatio ad sanctiss. nomen Mariae [...]*, Romae, Lucae Antonii Chracas, 1700.

⁶ *Distinta relazione della solenne entrata fatta in Vienna dal gran ambasciatore Ottomano Ibrahim Pascià Beiler Bey di Rumelia, seguita li 30 Gennaro 1700*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1700.

⁷ *Il vero modo di visitare le quattro chiese di Roma per conseguire il SS.mo Giubileo dell'Anno Santo [...]*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1700.

⁸ *L'amore divino trionfante nella morte di Cristo [...]*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1700.

⁹ Chracas, Luca Antonio, *Breve discorso metheorologico de' terremoti, con la cronologia di tutti quelli che si sono sentiti in Roma dalla creazione del mondo sin al recente occorso sotto il regnante pontefice Clemente XI, su le due della notte meno un quarto, il dì quattordici gennaro 1703*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1703.

¹⁰ Abbati, Bartolomeo, *Epitome metheorologica de' tremoti, con la cronologia [...]*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1703.

¹¹ *Orazione panegirica per le glorie di S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio in Roma, composta e predicata nel monte di S. Onofrio dal [...] padre don ANGELO CAPECE [...] l'anno 1703, infestata l'Italia da terremoti [...]*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1703.

¹² De Carolis, Pietro, *Relazione generale delle ruine e mortalità cagionate dalle scosse del terremoto de' 14 gennaro e 2 febbrajo 1703 in Norcia e Cascia e loro contadi [...]*, Roma, Luca Antonio Chracas, 1703.

¹³ Chracas, Luca Antonio, *Racconto istorico de terremoti sentiti in Roma e in parte dello Stato Ecclesiastico e in altri luoghi la sera de' 14 di gennajo e la mattina de' 2 di febbrajo dell'anno 1703 [...]*, Roma, Giovanni Francesco Chracas, 1704.

momento firmò tutte le edizioni successive fino al 1721, quando abbracciò la vita ecclesiastica, passando il testimone al fratello Galeazzo Fortunato, che però morì in quello stesso anno. Dal 1722 venne usata la sola dicitura «Nella stamperia del Chracas». Morta la prima moglie nel 1702, Luca Antonio sposò in seconde nozze Anna Maria Cardone, da cui ebbe altri tre figli, ma tutti scomparsi in tenera età. Dal 1714 incominciò a stampare ragguagli su feste ed eventi che si svolgevano a Roma. I primi di quell'anno furono questi: *Lo Ingresso fatto in Roma dall'Eccellentissimo Signore Gio. Vincenslao di Gallas il dì 13 maggio 1714; Descriptione del corteggio fatto per la prima udienza pubblica data dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI il dì 22 maggio 1714; Il Solenne ingresso fatto in Roma il dì 26 luglio 1714 dall'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale Wolfango Annibale Schrattembach, col distinto raguaglio di tutta la funzione fatta il dì 28 detto nel Concistoro pubblico nel ricevere il cappello*. Nel 1716, anno di morte della sua seconda moglie, avviò due serie distinte di pubblicazioni periodiche, ossia le *Notizie* e il *Diario Ordinario d'Ungheria*. La prima informava sulla composizione degli uffici della Curia Romana, mentre la seconda, il cui primo numero uscì il 5 agosto 1716, dava notizie sulla guerra che si stava combattendo in Ungheria, tra l'imperatore Carlo VI e il sultano Achmet III: si fornivano cronache di battaglie, notizie sugli spostamenti degli eserciti, estratti di lettere di campo, particolari riguardanti l'artiglieria e le munizioni¹⁴. In realtà la fonte del *Diario* erano solo le lettere provenienti da Vienna, che figurava sul frontespizio come luogo di stampa. Cessata la guerra nel luglio del 1718, con la pace di Passarowitz, la rivista seguì ad uscire con il nome di *Diario Ordinario*. In essa comparvero cenni di cronaca estera e romana, con particolare riguardo a politica, guerre, cerimonie religiose, nascite e morti di personaggi illustri. Dal 1721 gli appuntamenti settimanali divennero tre, ossia il mercoledì e il venerdì notizie estere e il sabato resoconti romani e piccoli inserti esteri.

Quando Luca Antonio morì, nel 1723, la tipografia passò a sua figlia Caterina, poiché, come si è accennato, Giovanni Francesco nel 1721 aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, divenendo chierico e assumendo una cappellania; nel 1741, anno della sua morte, era suddiacono. Caterina curò la redazione del *Diario Ordinario* per i successivi quarantotto anni. Con il breve del 16 dicembre 1725 papa Benedetto XIII estese agli eredi

¹⁴ Ad esempio nel terzo numero, datato 19 agosto 1716, alle pp. 10-18 veniva riferito l'Ordine di Battaglia dell'Esercito Capitale Cesareo che aveva vinto lo scontro di Petervaradino il 5 agosto 1716.

il privilegio di esclusiva per la stampa di opere relative alle “novità pubbliche”, conferito all’editore forse già dal 1710. Accanto alle notizie religiose, politiche e militari iniziarono così a comparire informazioni culturali, con particolare riguardo alle accademie letterarie e agli spettacoli teatrali. Caterina era infatti una Pastorella Arcade, con il nome di Aracinta Parteniate, e scriveva sonetti di circostanza, richiesti dai clienti della stamperia in occasione di nascite, matrimoni e ricorrenze varie. Dal 1768 le uscite settimanali divennero due, il venerdì per la cronaca estera e il sabato per quella romana.

In seguito alla morte di Caterina, avvenuta nel gennaio del 1771, l’attività fu rilevata da Vincenzo Pilucchi, che lavorava a fianco della donna dal 1760. In realtà il 19 gennaio 1757 Caterina aveva dettato un testamento, che poi ritirò il 17 marzo 1768 e di cui non si è ancora ritrovato il testo, ma nel quale pare che avesse destinato la futura gestione della stamperia ad Alessandro Burlini, che sin dal 1743 lavorava con lei. Al Pilucchi succedettero Gaetano Cavalletti, Pietro Magnani e Giovanni De Angelis. Non si trattava più della famiglia Chracas, ma la rivista ne manteneva il nome e la tipografia rimaneva la stessa. Dal 1775 i due numeri settimanali vennero distinti nel titolo, ossia *Diario Estero* e *Diario Ordinario*, e provvisti di numerazione autonoma. Il secondo si occupò prevalentemente di notizie di carattere religioso relative a Roma come capitale del mondo cattolico. Venivano descritte le celebrazioni e gli eventi svolti nei Palazzi Vaticani, elencati i «Sagri Oratori» e dati ragguagli su vescovi e cardinali. Il periodico divenne una sorta di organo del governo pontificio, ed è significativo che sui frontespizi rimasero soltanto i simboli del potere religioso, mentre prima si alternavano anche motivi floreali, corone e spade. Restò sospeso durante il periodo della Repubblica Romana, dal 15 dicembre 1798 al 5 ottobre 1799, perché sostituito dalla *Gazzetta di Roma*, stampata comunque dalla tipografia Chracas. Il foglio del nuovo regime veniva pubblicato con cadenza bisettimanale, il mercoledì e il sabato, nel formato 12,5x19 cm, continuando con la consueta cronaca, a cui affiancava leggi e disposizioni del governo repubblicano, notizie militari, ragguagli sui membri dell’amministrazione pubblica, proclami dei generali in capo dell’Armata francese, discorsi di patrioti e notizie di feste rivoluzionarie. Parigi era sempre in primo piano nelle novità dall’estero. Il progetto era quello di mantenere la tradizione per ottenere il consenso popolare accentuando i toni moderati e pacifici, per contrastare l’immagine violenta e sanguinaria della rivoluzione. Anche per questo si continuava a dar spazio alle adunanze di alcune accademie, prima fra tutte

l'Arcadia¹⁵, e alle funzioni religiose che si svolgevano in città. Caduta la Repubblica, cessò la pubblicazione della *Gazzetta di Roma* e si annunciò l'imminente ripresa del vecchio *Diario*:

Terminato il Governo Repubblicano, si è terminata la stampa della *Gazzetta*, e col presente abbiamo ricominciato i *Diarj Ordinarj* dal numero che si tralasciò dopo la partenza delle Truppe Napoletane, li 15 Dicembre 1798. A richiesta però di molti non si farà più l'ordinario e l'Estero, ma bensì due ordinarj la settimana, per dar così più fresche notizie di Roma, e il vacuo, che vi sarà tanto in uno che nell'altro, si riempirà con le Notizie estere.

(5 ottobre 1798; num. 2418, pp. 27-28)

Dal 1808 il titolo cambiò in *Diario di Roma*, confermando il *focus* sulla capitale. Le pubblicazioni furono di nuovo sospese dal luglio 1809 al luglio 1814 per la prigionia di papa Pio VII in Francia, in seguito all'occupazione napoleonica. Il *Diario* dovette diventare l'organo del regime, ma riapparve nella consueta forma dal 1814, con la Restaurazione, e vi fu integrato un supplemento di *Notizie del giorno*. Nel 1816 la stamperia venne trasferita in Via del Corso, a piazza Sciarra. Nel 1837 il periodico veniva presentato con la seguente struttura: in prima pagina, sotto l'intestazione, figuravano le *Osservazioni meteorologiche*, provenienti dall'osservatorio del Collegio Romano, poi gli annunci da Roma, infine quelli dall'estero e un'appendice che poteva riguardare letteratura, scoperte, arte, pittura, architettura, anatomia e storia. Il 15 gennaio 1848 terminò le pubblicazioni, lasciando il posto alla *Gazzetta di Roma*, il cui primo numero uscì il 17 gennaio 1848 in sesto grande. Nel mese di luglio la tipografia Chracas esaurì la propria attività e il privilegio di stampa passò ai Salviucci. Si chiuse così un'importante vicenda storica, che Costantino Maes tentò di riaprire nel 1887, riproponendone una seconda serie, intitolata *Il Cracas. Notizie e curiosità romane*, a cadenza settimanale fino all'8 luglio 1893 e una terza dal 3 settembre 1893 al 15 luglio 1894, con il sottotitolo *Roma aneddotica*. Il nome fu infine ripreso dal poeta dialettale Mario Dell'Arco nel 1967, che lo usò nel frontespizio di una raccolta di miti, leggende e aneddoti, accompagnata dalle fotografie del figlio Marcello e intitolata *Roma capricciosa*. L'autore, celebre anche per curare personalmente la stampa dei suoi libretti di poesie in raffinatissime edizioni,

¹⁵ Cfr. Formica, Marina, *Mutamenti politici e continuità redazionali: le gazzette della stamperia Chracas, «Dall'erudizione alla politica. Giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo»*, 1997 p. 125.

indicò come editore *Il nuovo Cracas*, dicitura che aveva già usato proprio per alcune sue raccolte poetiche, quali *Testa o Croce?* (1960), *Una cunnola in petto* (1961), *Verde vivo verde morto* (1962), *Il dolce far niente. Catullo, Orazio, Marziale arromanescati da Mario dell'Arco* (1964).

Il *Chracas* ebbe buona fortuna e un'ampia diffusione. Veniva venduto in abbonamento ad un prezzo modico¹⁶. Il pubblico era costituito dal ceto medio, ma la rivista era anche alla portata delle fasce sociali meno abbienti, a cui poteva giungere attraverso la consuetudine della lettura collettiva o tramite un semplice passamano, in virtù dei tassi di alfabetizzazione locale, a Roma più sviluppati che altrove¹⁷. Il successo editoriale era dovuto anche alla semplicità di consultazione. I volumi erano tascabili, grazie alla stampa in ventiquattresimo (13,5x7,3 cm - 12,5x7 cm) e contavano dalle 12 alle 36 pagine ognuno. L'accuratezza dei resoconti e la varietà dei temi ne fanno oggi una delle fonti più utili per lo studio della Roma dei secoli XVIII e XIX.

¹⁶ Dal 1775 «24 paoli per l'abbonamento annuo alle due serie, 18 per quello a una sola» (Formica, Marina, *Mutamenti politici e continuità redazionali: le gazzette della stamperia Chracas*, cit., p. 106).

¹⁷ Cfr. De Mauro, Tullio, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1986, pp. 25-27.

L'ARCADIA NEGLI ARTICOLI DEL *CHRACAS*

1. L'Arcadia sotto la lente del *Diario Ordinario*

L'Accademia dell'Arcadia comparve per la prima volta tra le notizie del *Diario Ordinario* nel 1720. Gli articoli avevano un taglio cronachistico e mondano, gli annunci dunque si focalizzavano su eventi e su personaggi illustri. Si parlava infatti di ragunanze come quelle del Palazzo del cardinale Pietro Ottoboni, in cui erano presenti nobili e cardinali, per i quali si recitavano epigrammi latini; venivano inoltre descritte le annoverazioni per acclamazione, ovvero quelle di principi e di cardinali. Durante il custodiato di Francesco Maria Lorenzini l'Arcadia nel *Chracas* fu una presenza sporadica, superata perfino dai pochi eventi organizzati dagli Infecondi e dalle stesse Colonie arcadiche di Genova, Cremona e Milano. Del resto il custodiato di Lorenzini fu almeno per i primi dieci anni permeato di controversie, come ricordò Pizzi nel 1772:

Mi rammentarono i disturbi, le divisioni, i litigi, fra' quali con tanto pregiudizio de' giovani talenti languì l'Arcadia come in una luttuosa anarchia per lo spazio di dieci anni, in cui si dovette agitare e sostenere nel loro contenzioso la illimitata elezione dell'immortal Lorenzini, mio Gran Maestro.

(29 agosto 1772; num. 8400, p. 6)

Questi scontri ebbero inevitabili ricadute sulla vita dell'Accademia, come sembra confermare la scarsissima presenza dell'Arcadia nel *Diario Ordinario* per quegli anni. Dell'Arcadia di Lorenzini non si conservano documenti manoscritti, e neppure i verbali

delle ragunanze o il catalogo degli Arcadi, anche perché di ragunanze generali sembra che non se ne siano tenute, se non per il Natale e per pochissime altre occasioni. La tradizionale Festa Tutelare non veniva più celebrata a Palazzo della Cancelleria, ma al Serbatoio, e non risulta che fossero invitati cardinali o altre autorità. Di fatto il nuovo Bosco Parrasio costruito grazie all'elargizione di Giovanni V del Portogallo ed inaugurato nel settembre del 1726, dopo soli due anni venne chiuso e così restò per dieci anni, segnando con questo la momentanea fine del sogno della Repubblica degli Arcadi, che, grazie al fondamentale apporto di Gravina, seguito in questo da Crescimbeni e dagli altri, sembrava essersi trasformato in realtà. Non si può tuttavia affermare che l'intento di Lorenzini fosse quello di seppellire nuovamente Crescimbeni (considerando anche il fatto che non si è a conoscenza di quali fossero stati i loro rapporti dopo il rientro in Arcadia del primo nel 1714), mentre invece è probabile che Lorenzini non avesse altra scelta e considerasse la chiusura del Bosco Parrasio come un male minore. Sebbene la bilustre chiusura del Bosco abbia rappresentato una gravissima perdita per l'Arcadia, essa fu in qualche modo compensata dalle recite delle commedie antiche e dalla pratica di un classicismo a base latina, che permisero di portare avanti l'«utile istituto» a cui l'Arcadia era votata. In qualità di Custode, Lorenzini continuò infatti a promuovere quelle attività teatrali alle quali da sempre dedicava gran parte delle sue energie, ma non si trattò più di drammi sacri in musica, bensì di rappresentazioni delle commedie di Plauto e Terenzio in lingua originale, documentate anche dal *Chracas*. Nelle *Memorie storiche dell'Adunanza degli Arcadi* Morei tracciò un profilo delle attività dell'Arcadia negli anni di Lorenzini, ricordando tali recite come la vera compensazione al silenzio del Bosco: ottennero un enorme successo di pubblico, tanto da suscitare l'interesse di cardinali e ambasciatori di principi, acquisendo una risonanza europea.

Tornando al *Diario Ordinario*, gli articoli sull'Arcadia aumentarono dall'inizio del custodiato di Michele Giuseppe Morei, con uno sguardo che sembra venire dall'interno all'Accademia, probabilmente anche perché Caterina Chracas era stata annoverata in Arcadia proprio durante il custodiato di Morei, con il nome arcadico di Aracinta Parteniate¹⁸. Il suo nome è infatti riportato nell'*Indice dei nomi arcadici seguiti dai nomi di famiglia corrispondenti*, ossia nel quarto volume dei cataloghi conservati presso la

¹⁸ Cfr. *Onomasticon. Gli Arcadi dal 1690 al 1800*, a cura di Anna Maria Giorgetti Vichi, Roma, Tipografica Editrice Romana, 1977, p. 23.

Biblioteca Angelica di Roma, riguardante il custodiato di Morei (1743-1766); tuttavia quest'indice, ordinato alfabeticamente, manca dei riferimenti cronologici, quindi è impossibile risalire alla data esatta dell'annoverazione. Nel *Diario Ordinario* si dava notizia delle ragunanze pubbliche e private, e a volte veniva dato un avviso nei giorni precedenti all'evento; al termine di ogni Olimpiade si dava inoltre il resoconto della votazione per l'elezione del custode. È bene chiarire cosa intenda il *Chracas* per "abitazione del Signor Abate Morei", poiché le "domestiche accademie"¹⁹ erano solitamente seguite e applaudite da un pubblico numeroso di nobili e non: non si trattava della dimora privata del Custode, bensì della Capanna del Serbatoio, ossia l'edificio del Bosco Parrasio adibito ad archivio, a segreteria e ad abitazione del Custode; qui gli Arcadi si riunivano da ottobre a maggio, quando la stagione non permetteva di incontrarsi all'aperto nel Bosco Parrasio.

Le informazioni divennero molto più dettagliate e corpose durante il custodiato di Giuseppe Brogi. A partire dal 1766 è quasi sempre presente la data esatta dell'evento, vengono citati i titoli e si dà minutamente conto dei testi poetici che venivano recitati, perfino con l'aggiunta di notazioni sulla loro qualità stilistica. È probabile che questi resoconti venissero dall'interno dell'Arcadia; questo spiegherebbe situazioni come quelle dei fascicoli del 2 maggio e del 29 agosto del 1772, in cui si trovano riportati alla lettera gli interventi del Procustode Gioacchino Pizzi. Un veloce spoglio dei fascicoli riguardanti il custodiato di Gioacchino Pizzi (1772-1790) conferma l'ampiezza e la ricchezza degli articoli sull'Arcadia, che aumentano ulteriormente in numero e qualità rispetto a quelli degli anni di Brogi. Potrebbe essere stato Pizzi stesso ad inviare i resoconti delle adunanze, nonché i gli estratti dei suoi interventi²⁰. Come si è detto, Caterina morì nel 1771; il *Diario Ordinario* onorò così la sua memoria:

22 e 24 gennaio, Martedì e Giovedì

La rinomata Zitella Romana, Caterina Chracas, Pastorella d'Arcadia, che per lo spazio di 40 anni, con somma attenzione e soddisfazione del Pubblico, ha scritto il

¹⁹ Si tratta di notizie come questa: «Praticando il Sign. Abb. Michel Giuseppe Morei, nuovo Custode di Arcadia, di tenere in ogni Giovedì della settimana, nella sua propria abitazione, una virtuosa domestica Accademia di belle Lettere» (1 febbraio 1744; num. 4137, p. 8).

²⁰ La ricerca sviluppata in seguito alla tesi di laurea triennale (anni 2022-2024), relativamente al custodiato di Pizzi, sembra avvalorare tale ipotesi. Le notizie raccolte risultano particolarmente dettagliate e comprendono estratti di lettere e di poesie, oltre a una cronologia accurata degli eventi arcadici.

Foglietto di Avviso, ogni settimana, delle Funzioni che si fanno in questa Metropoli, Martedì, in età di anni 80 circa, passò da questa all'altra vita. Stata esposta decentemente Giovedì mattina nella Chiesa della Ven. Arch. del SS.mo Nome di Maria, nella quale restò umata nella propria Sepoltura avanti la Cappella del SS.mo Crocifisso, avendone avuto in dono il sito già da molti anni da' Superiori di detta Ven. Arch. il fu Luca Antonio Chracas, suo padre, per essere stato uno de' Confratelli molto benemerito ed affezionato e Confondatore della medesima.

(26 gennaio 1771; num. 8234, p. 12)

Sebbene il *Chracas* si offra come un prezioso strumento per studiare la storia dell'Arcadia e per comprendere le dinamiche dei vari custodiati, bisogna tuttavia sempre tenere presente che non si può leggere come un surrogato dei verbali redatti da Crescimbeni, o di quelli, probabilmente mai redatti, degli anni di Lorenzini e Morei, perché ai redattori del *Chracas* interessavano in via precipua, se non esclusiva le adunanze che avevano carattere di evento in qualche misura pubblico.

Il *Diario Ordinario* si concentrava sull'occasione, su chi recitava il discorso e su chi leggeva i componimenti; interessavano soprattutto le ragunanze tenute per fini encomiastici, come quella in onore del nuovo pontefice Innocenzo XIII tenutasi nella villa del principe Ruspoli nel 1721, o quelle per le nascite del primogenito dei principi di Polonia nel 1751 e dell'infante di Toscana nel 1768. L'immagine che ci offre il *Chracas* è quella di un'Accademia che predilige gli acclamati e le adunanze dedicate ai nobili o ai papi. Veniva data evidenza anche alle adunanze in onore di santi, tra cui quella per i cinque santi canonizzati nel 1746 e le quattro ragunanze per i santi Pietro e Paolo nel 1750, anno giubilare. Si dava spesso conto delle celebrazioni per la Festa Tutelare d'Arcadia, ovvero il Natale²¹. Negli anni di Giuseppe Brogi gli articoli includono spesso notazioni sul genere, sulla metrica, sullo stile dei singoli componimenti. Da segnalare anche le notizie di adunanze incentrate sulle lingue e sulle letterature greca e latina: il 28 aprile 1754 si tenne una ragunanza composta perlopiù da professori e "dilettanti" di greco, in cui si disquisì del principio dell'*Iliade*, del terzo canto dell'*Odissea*, dell'ottavo dialogo degl'*Iddj* di Luciano, dell'*Ode XV* di Anacreonte e della seconda orazione di Isocrate a Nicocle. Il 10 dicembre 1767 l'abate Orsini presentò la versione di Orazio in ottave e il

²¹ Si veda quanto ne scrive Morei nella prefazione a *Rime degli Arcadi sulla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, festa tutelare d'Arcadia*, Roma, Antonio de' Rossi, 1744, p. XII.

14 maggio 1768 una sua ode oraziana. Il *Chracas* dà anche notizia di quando Michele Giuseppe Morei recitava discorsi sulla storia e i costumi degli antichi Romani durante gli incontri dell'Accademia di Storia Romana che si tenevano al Quirinale e nelle riunioni dei Quirini. Per la prima discorse *Della Toga ed altre vesti civili e militari de' Romani* il 28 aprile 1749, *De' giuochi pubblici e dei spettacoli dei Romani* il 5 luglio 1751 e *De' nomi de i Romani* il 7 maggio 1753; per i Quirini ragionò circa gli «Studj delli antichi Romani» il 21 agosto 1754. L'imitazione dei classici, questione centrale per gli Arcadi, arriva a trovare spazio anche nella rivista. Ad esempio si rileva che Luca Dorascenzi da Paliano scrisse un *carmen* sul gusto di Virgilio in lode di Nicola Gerardi, pubblicato nel 1751, e negli anni precedenti aveva declamato due componimenti poetici latini, uno sull'oppio e l'altro sull'acqua, nello stile delle *Georgiche*. Il 16 agosto 1729 Giuseppe Imbonati, Vicecustode della colonia milanese, propose «il giuoco che lo stesso Virgilio introdusse tra' suoi Pastori, cioè di rispondere alle vicendevoli interrogazioni di materie curiose, per dar campo al detto Padre [Zucco] di far lo stesso all'improvviso» (3 settembre 1729; num. 1885, p. 12). Quest'ultima notizia ci consente di rilevare la forte presenza di raggugli sulla poesia estemporanea in Arcadia, in cui ricorre il nome di Pier Francesco Versari, presente a molte adunanze negli anni di Morei. Un caso eccezionale fu quello di Maria Maddalena Morelli, in Arcadia Corilla Olimpica, che il 20 gennaio 1757 rispose con grande successo per due ore e mezza agli otto argomenti proposti. Si tratta della stessa Corilla incoronata in Campidoglio nel 1776, durante il custodiato di Pizzi, evento epocale in Arcadia e nella letteratura dell'epoca. Va rilevato che la presenza degli improvvisatori fu fin dagli anni di Crescimbeni un argomento molto controverso, che vide schierati da un lato i difensori della tradizione classicistica di matrice umanistico-gesuitica e dall'altro i fautori della prevalenza dell'estro e della fantasia poetica²².

Numerose sono anche le registrazioni di recite di poesia didascalica, scientifica e filosofica. Il *Chracas* ad esempio dà notizia che il 21 febbraio 1771 Giacomo Casanova dimostrò con discorso che i poeti più celebri, in particolare Omero, erano stati veri filosofi. Il 7 luglio 1768 Claudio Todeschi aveva argomentato sull'illiceità dell'ubriachezza, mediante alcune dottrine filosofiche, tra cui il giusnaturalismo. Il mito

²² Celeberrimi, fra gli altri, furono i casi di Bernardino Perfetti (Alauro Euroteo), Maria Maddalena Morelli (Corilla Olimpica), per i quali mi limito a rinviare ai due volumi di Marco Capriotti, *L'improvvisazione poetica nell'Italia del Settecento. Un catalogo e La storia e le forme*, Roma, Accademia dell'Arcadia, 2022, *ad indices*, con la bibliografia precedente.

dell'età dell'oro era talmente presente in Arcadia che finì per affiorare anche nel *Chracas*, in cui si dà notizia della “descrizione dell'età dell'oro”²³ esposta dal custode Giuseppe Brogi durante l'adunanza del 7 aprile 1768. Tornando invece alla ragunanza del 7 luglio 1768, in quell'occasione fu esposto il ritratto di Pietro Metastasio nella sala del Serbatoio, che il poeta stesso aveva inviato da Vienna e sul quale il 25 agosto Gioacchino Pizzi lesse una sua ode. Questo porta ad un altro tema molto frequentato in Arcadia, ossia la celebrazione e la commemorazione dei poeti contemporanei, a partire dai Giuochi Olimpici, che già dai tempi di Crescimbeni erano dedicati agli Arcadi defunti.

2. I Giuochi Olimpici d'Arcadia

I Giuochi Olimpici furono celebrati in Arcadia a partire dal 1693 e durante il custodiato di Giovanni Mario Crescimbeni vennero eseguiti con relativa regolarità. Si trattava di un certame letterario, a cui partecipavano anche le donne, su una serie di temi generali sintetizzati in parole chiave. Il nuovo pentathlon era così composto: Oracolo, Contese, Ingegno, Trasformazioni, Ghirlande. La serie dei Giuochi Olimpici organizzata da Crescimbeni fu registrata nei vari volumi degli *Atti Arcadici*, con indicazioni dei luoghi, degli allestimenti e delle personalità presenti. Concluso il custodiato di Crescimbeni, i giochi furono sospesi per decenni e ripristinati solo nel 1753 dal custode Michele Giuseppe Morei, che riuscì a pubblicarne i testi ne *I Giuochi Olimpici celebrati in Arcadia nell'ingresso dell'Olimpiade DCXXXIII. In onore degli Arcadi illustri defunti* (1754).

Il *Diario Ordinario* registrò la manifestazione del 9 settembre 1726, l'ultima diretta da Crescimbeni e la prima nel nuovo Bosco Parrasio al Gianicolo, e diede notizia dell'edizione organizzata da Morei, tenutasi dal 22 al 26 luglio 1753 nel salone del Palazzo Madama, nonché della pubblicazione del volume citato. Il fascicolo del 28 luglio 1753 descriveva dettagliatamente la ripresa dei Giuochi Olimpici, che seguivano l'impronta crescimbeniana, pur presentando titoli delle gare leggermente diversi: Ritratti, Metamorfosi, Simboli, Visioni e Corone. Inedita risulta la notizia di una preparazione ai giochi, che gli Arcadi avrebbero voluto tenere già nel 1751:

²³ 16 aprile 1768; num. 7926, p. 2.

13 settembre, Domenica

Parimente Domenica il dopo pranzo nel solito Bosco Parrasio si tenne l'Adunanza degli Sign. Arcadi, quale fu in preparazione a i Giuochi Olimpici da celebrarsi nella futura Primavera.

(19 settembre 1750; num. 5175, p. 8)

L'edizione venne rimandata per ragioni sconosciute, probabilmente a causa della gravosa mole di lavoro; del resto all'edizione del 1753 non ne seguirono altre durante il custodiato di Morei. Il progetto venne ripreso da Giuseppe Brogi nel 1770. Le competizioni si articolarono nell'arco di cinque mesi: s'incominciò il 12 agosto 1770 nel Bosco Parrasio con il gioco delle Nenie, in onore degli Arcadi defunti; il 2 settembre si continuò con il gioco delle Gare, incentrato sulla poesia tragica e comica; il 16 settembre si proseguì con la gara delle Ghirlande, volta a celebrare le pastorelle acclamate; il 30 novembre si passò nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio con il gioco delle Acclamazioni, dedicato a papa Clemente XIV e al re Giuseppe I; infine il 20 gennaio 1771, nell'abitazione di Brogi, ovvero nella Capanna del Serbatoio, si concluse con la gara delle Pastorali, dedicata alla natività di Gesù Cristo, festa tutelare d'Arcadia. I resoconti del *Chracas* narrano questi lunghi giochi con dovizia di particolari, elencando i componimenti recitati e riportando anche gli avvisi che davano notizia dei giochi imminenti. La manifestazione curata da Brogi si discostò in parte dalle edizioni di Crescimbeni, e anche da quella di Morei, inglobando anche la festa tutelare d'Arcadia. Eccezionale fu anche la durata: cinque mesi, in cui certamente aumentò la visibilità dell'Arcadia.

3. Finanziamenti all'Arcadia nelle pagine del *Chracas*

Il fascicolo del 14 settembre 1726 riportava la notizia del contributo di Giovanni V per l'acquisto di una dimora stabile da parte degli Arcadi, e nell'articolo dedicato ai Giuochi Olimpici del '26 furono ricordate la somma di quattromila scudi elargita dal Re di Portogallo e l'iscrizione in suo onore sulla mostra del ninfeo nel Bosco Parrasio. La rivista registrava inoltre gli incontri tra i membri dell'Accademia e i rappresentanti del Portogallo: il 30 dicembre 1725 l'ambasciatore portoghese intervenne in un'adunanza arcadica e lo stesso accadde il 10 luglio 1727, ma già il 5 gennaio 1724 si trovava nel

pubblico; il 12 luglio 1744 si tenne una ragunanza «per la recuperata salute del re Giovanni V» e il 29 luglio 1751 se ne commemorò la morte. Ma il Portogallo continuò ad affiorare fra le pagine del *Chracas*:

24 settembre, Lunedì

Dopo il Concistoro N. Sig. si portò alla Basilica de' SS. XII Apostoli, dove preventivamente si era adunato il Sagro Collegio e numerosa Prelatura, per assistere al solenne *Te Deum*; ed in tale occasione fu dispensato un'elegante Sonetto, composto dal celebre Sig. Ab. Pizzi, Pro-Custode d'Arcadia, sul motivo di essersi nuovamente aperta la Nunziatura Apost. nel Regno di Portogallo, stato generalmente applaudito.

(29 settembre 1770; num. 8200, p. 7)

Diversi furono i componimenti che gli Arcadi scrissero in favore della ritrovata concordia tra la corte di Roma e quella del Portogallo; fra questi un sonetto di Gioacchino Pizzi, intitolato *La Pace* e interpretato durante la gara olimpica delle Ghirlande il 16 settembre 1770 dinanzi al «Corriere» portoghese, e i testi del gioco delle Acclamazioni, quarto dei Giochi olimpici del 1770, dedicato a Giuseppe I di Portogallo. L'anno successivo fu pubblicato un libro, di cui il giornale celebra la ricchezza e i pregi stilistici, che comprendeva poesie dei più distinti personaggi e letterati di Roma, con il frontespizio e altri ornamenti lavorati «di maniera Etrusca»²⁴ e stampati con bei rami; una copia del volume venne consegnata al Papa, mentre altri esemplari, stampati in carta d'Olanda e magnificamente rilegati, furono offerti al commendatore d'Almada, incaricato di presentarli al Re di Portogallo e alla famiglia reale.

Per quanto riguarda il restauro del Bosco Parrasio nel 1760, il *Chracas* riporta due avvisi relativi ai finanziamenti nei fascicoli numero 6675 e numero 6720. Il primo, datato 19 aprile, comunica le decisioni prese durante il collegio d'Arcadia dell'11 marzo per poter sostenere i lavori: furono deputati otto Arcadi (Giuseppe Brogi, Fausto Marone, Gioacchino Pizzi, Michele Casalis, Giuseppe Petrosellini, Tommaso Gabrino, Vincenzo Gavazzi e Pietro Pasqualoni), che dovevano esortare gli altri pastori a versare una somma; ogni benefattore sarebbe stato poi menzionato in un foglio da distribuirsi durante l'inaugurazione. Francesco Cardelli fu nominato ispettore del restauro e amministratore

²⁴ 13 aprile 1771; num. 8256, p. 21.

del denaro. Il secondo, del 2 agosto, comunicava la donazione di cinquecento scudi da parte di papa Clemente XIII per il perfezionamento dell'opera già incominciata. Infine il volume numero 6735 offriva il resoconto della nuova apertura, avvenuta il 2 settembre, in onore di Clemente XIII, a cui venne dedicata anche un'epigrafe in marmo.

4. Una rete culturale: le colonie arcadiche

Il *Diario Ordinario* non si soffermava soltanto sull'Arcadia romana, bensì dava anche notizie delle colonie. Durante il custodiato di Francesco Maria Lorenzini le comunicazioni dalle colonie furono perfino maggiori rispetto a quelle di Roma, ma questo solo a causa della sostanziale inattività dell'Arcadia romana, dovuta anche alle controversie di cui abbiamo letto nella tarda testimonianza di Gioacchino Pizzi. Tra il 1728 e il 1733 il *Chracas* riportò, per quanto concerneva l'Arcadia, solo notizie dalle colonie di Cremona, Milano e Genova: l'8 febbraio 1728 gli Arcadi della colonia cremonese conclusero il triduo in onore di San Filippo Neri; il 16 agosto 1729 la colonia milanese tenne un'adunanza nella sala del Vicecustode Giuseppe Imbonati, già ricordata; il 26 giugno 1728 e il 27 luglio 1733 vennero presentate due accademie arcadiche nella famosa villa genovese di Ignazio Pallavicino. Per i custodiati di Giovanni Mario Crescimbeni e Michele Giuseppe Morei invece si ritrovano soltanto tre avvisi relativi alle colonie: il 28 maggio 1727 a Parma l'arcade Simon Maria Poggi intervenne con un poema durante l'accademia funebre in memoria del duca Francesco Farnese, per cui fu elegantemente ornato il Collegio dei Nobili e vennero recitati e musicati alcuni componimenti; il 2 novembre 1754 si riferiva della raccolta poetica che il Vicecustode della colonia Fanestre, Pietro Paolo Carrara, aveva dedicato e consegnato al Re di Gran Bretagna; il volume 5922 annunciava la creazione della colonia Cisminia, l'elezione di Francesco Amorini come Vicecustode della stessa e la prima adunanza, tenutasi l'11 giugno 1755. Le notizie sulle colonie riaffiorano sotto il custodiato di Giuseppe Brogi: la colonia Miterteia celebrò Sant'Agnese, sua patrona, ogni anno dal 1767 al 1770; Bernardino dall'Aste, Vicecustode della colonia Partenia, recitò un sonetto in lode di Sant'Agnese il 1 febbraio 1770; a Parma si tenne un'adunanza arcadica il 27 agosto 1769; nel 1770 Giuseppe Maggiore, Vicecustode della colonia Calatina, fece stampare e consegnare all'Arcadia romana una raccolta poetica, come segno di riconoscenza per l'aggregazione alla stessa. La maggior parte delle colonie citate nascevano in realtà come

Accademie autonome, che decidevano poi di accorparsi all’Arcadia, ne è un esempio quella di Ronciglione:

Ronciglione 11 giugno, Mercoledì

Già da qualche anno fu eretta in questa Città, nel Collegio de’ Padri della Congregazione della Dottrina Cristiana, un’Accademia Letteraria, la quale, siccome riusciva di gradimento e profitto per il buon gusto onde trattavansi le materie, ne fu procurata l’aggregazione alla sempre celebre Arcadia di Roma, come in fatti ultimamente fu aggregata sotto nome di Colonia Cisminia, alludendosi ad un vicino delizioso Monte, detto dagl’ Antichi Cisminio.

(28 giugno 1755; num. 5922, pp. 17-18)

Sin dalla prima colonia, ovvero la Fisiocratica di Siena, era costume che altre città o Accademie chiedessero ascrizione all’Arcadia. Il *Diario Ordinario* offre qualche contributo anche allo studio di questa straordinaria rete.

5. Nota ai testi

Il *Chracas* è tutt’oggi tra i documenti più utilizzati dagli studiosi per ricostruire la cronaca romana dei secoli XVIII e XIX, poiché contiene pubblicazioni di atti ufficiali di autorità ecclesiastiche e civili, resoconti formali su nascite, elezioni e morti di personaggi illustri, ma anche su avvenimenti politici e militari, nonché su celebrazioni e feste mondane, su estrazioni del lotto e su eventi artistici e culturali. Per questo la Biblioteca Casanatense, che possiede la raccolta 1716-1836 (esclusi i volumi di aprile e maggio 1809 e di agosto e ottobre 1831), ha deciso di avviare un progetto di digitalizzazione, in collaborazione con la Biblioteca del Senato. La collezione è stata pubblicata online per un totale di circa 96.000 immagini.

La mia ricerca è iniziata con lo spoglio sistematico dei fascicoli del *Diario Ordinario*, al fine di recuperare notizie relative all’Arcadia. I legami tra l’Arcadia e le altre Accademie romane ha consigliato di raccogliere anche le notizie sugli Infecondi, sui Quirini, sugli Estravaganti e sugli Intrepidi. Si è scelto un arco temporale che va dal 1719, inizio delle pubblicazioni del *Diario ordinario* dedicate a Roma, fino al termine del custodiato di Brogi (1772), così da coprire i tre custodiati di Lorenzini, Morei e Brogi per cui non sono rimasti, o più probabilmente non furono mai fatti, verbali delle adunanze arcadiche. Sia per completezza, sia per offrire un termine di paragone con la scarsissima entità di notizie sull’Arcadia nei quindici anni del custodiato di Lorenzini, si è comunque

deciso di raccogliere anche le notizie degli ultimi nove anni di Crescimbeni. Le notizie sono state trascritte nella loro interezza. L'interpunzione è stata riportata a criteri moderni, come anche gli accenti e gli apostrofi. L'impiego delle maiuscole invece segue tendenzialmente il *Chracas*. Il corsivo è mantenuto per le epigrafi, le poesie latine, i titoli delle opere, mentre è stato eliminato per i nomi arcadici e accademici che a volte lo presentavano. Considerato il loro carattere effimero, i testi del *Chracas* sono molto corretti. Ho mantenuto le oscillazioni comuni nella lingua dell'epoca, come abate-abbate, Gesù-Giesù, dopo-doppo, ambedue-amendue, Collegio-Colleggio, Repubblica-Repubblica, abitazione-abbitazione, sudett*-suddett*, elezione-elezione, direzione-direzione e public*-public*. Sebbene non sia stato possibile ricontrollare tutte le migliaia di nomi propri citati, ho razionalizzato le forme alcuni cognomi: ho eliminato l'h ad Otthoboni e Inghami, ho aggiunto l'apostrofo a Delci e ho adottato Sacripanti invece di Sagripante. Particolare il caso del custode della Biblioteca Panfilii, che viene citato Pietro Gasconi nelle notizie riguardanti gli Infecondi e come Pietro Gasc in quelle arcadiche. Mi sono avvalsa dell'*Onomasticon* per controllare i cognomi che presentavano problemi evidenti. Infine ho sciolto le abbreviazioni & in ed, d. in dett* e gl. mem. in gloriosa memoria. Il *Chracas* utilizza indifferentemente &, et, ed prima di una parola iniziante per vocale: ho uniformato a ed. Ho utilizzato le parentesi uncinata per le integrazioni di parole che ho ritenuto mancanti, le parentesi quadre per espungere parole che ho considerato superflue, o meglio residui di versioni precedenti modificate in corso di stampa.

I testi seguono l'ordine cronologico, divisi per custodiati. Per ogni estratto sono risalita alla data dell'evento attraverso i calendari, confrontando la data di stampa con il giorno della settimana. Infatti il *Diario Ordinario* narra avvenimenti antecedenti alla pubblicazione anche di settimane, suddividendoli per giornate, ma i riferimenti diventano precisi solo dagli anni Sessanta. Inoltre ho verificato l'esattezza dei titoli delle opere citate e delle poesie integralmente riportate, quando possibile. Infine ho risolto alcuni dubbi che sorgevano dagli esemplari digitalizzati andando a verificare gli originali presso la Biblioteca Casanatense.

Bibliografia di riferimento

- Tatti, Silvia, *I Giuochi Olimpici in Arcadia*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 1, 2012, pp. 63-80.
- Rime degli Arcadi sulla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, Festa Tutelare d'Arcadia*, Roma, Antonio de' Rossi, 1744.
- Onomasticon. Gli Arcadi dal 1690 al 1800*, a cura di Anna Maria Giorgetti Vichi, Roma, Tipografica Editrice Romana, 1977.
- Luccichenti, Furio, *I Chracas, stampatori in Roma (1698-1771)*, «L'Urbe», 3-4, Maggio-Agosto 1984, pp. 136-142.
- Gallo, Valentina, *Lorenzini, Francesco Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 40-42, anche in [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-maria-lorenzini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-maria-lorenzini_(Dizionario-Biografico)/).
- Formica, Marina, *Mutamenti politici e continuità redazionali: le gazzette della stamperia Chracas*, in *Dall'erudizione alla politica. Giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo*, a cura di Marina Caffiero e Giuseppe Monsagrati, Milano, FrancoAngeli, 1997, pp. 103-126.
- dell'Arco, Mario, *Tutte le poesie romanesche: 1946-1995*, a cura di Carolina Marconi, Roma, Gangemi Editore, 2005.
- De Mauro, Tullio, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1986.
- De Dominicis, Claudio, *Luca Antonio Chracas (ca. 1658-1723), fondatore dell'Annuario pontificio*, Roma, Monografie dell'Accademia Moroniana, 2014.
- Campanelli, Maurizio, *Fondare una repubblica nella Roma di fine Seicento*, «Strenna dei Romanisti», 2021, pp. 103-125.

Sitografia

- Accademia dell'Arcadia, *Custodi Generali dell'Arcadia*,
<https://www.accademiadellarcadia.it/custodi-general/>, 04\12\2021.
- Accademia dell'Arcadia, *I Giuochi Olimpici d'Arcadia*,
<https://www.accademiadellarcadia.it/storie/i-giuochi-olimpici-darcadia/>, 28\02\2022.
- Accademia dell'Arcadia, *L'incoronazione di Corilla Olimpica*,
<https://www.accademiadellarcadia.it/storia/lincoronazione-di-corilla-olimpica/>,
25\02\2022.
- Accademia dell'Arcadia, *Una sede stabile per il Bosco Parrasio*,
<https://www.accademiadellarcadia.it/storie/una-sede-stabile-per-il-bosco-parrasio/>,
07\03\2022.
- Biblioteca Casanatense, *Diario Ordinario, Informazioni sulla collezione*,
<https://casanatense.contentdm.oclc.org/digital/collection/chracas>, 02\02\2022.
- Biblioteca Casanatense, *Il "Cracas" digitale*, <https://casanatense.beniculturali.it/?p=27>,
02\02\2022.
- Senato della Repubblica, Biblioteca, *Diario di Roma (detto Chracas), Il programma*,
https://www.senato.it/4437?categoria=256&active_tab_44777=3864, 02\02\2022.
- Senato della Repubblica, Biblioteca, *Diario di Roma (detto Chracas), La storia*,
<https://www.senato.it/4437?categoria=256>, 02\02\2022.
- Wikipedia, *Diario Ordinario*, https://it.wikipedia.org/wiki/Diario_Ordinario,
02\02\2022.